

IL PIANO DI PALAZZO VECCHIO

L'assessore prende tempo I comitati: un dietrofront?

AL MOMENTO nessun passo indietro e nessuno in avanti da parte dell'amministrazione che oggi discuterà in giunta le osservazioni presentate dalle associazioni in merito al provvedimento sperimentale che dovrebbe partire dal primo giugno. L'esigenza di ridefinire la Ztl con l'accezione h24, che da giugno stopperà le auto dalle 7.30 del giovedì alle 16 del sabato, resta in sostanza in piedi. Per questo il vertice tra le categorie (Confcommercio, Confesercenti, Cna, Confindustria, Confartigianato) e gli assessori allo Sviluppo economico e alla Mobilità, Cecilia Del Re e Stefano Giorgetti, è servito soprattutto ad ascoltare e prendere nota delle esigenze degli esercenti. Un momento «utile di confronto e di ascolto delle questioni», spiegano gli assessori. Nulla di sostanziale, in pratica. Anche perché, come a dire che la misura sarà fatta, il faccia a faccia arriva «in vista della definizione del provvedimento sperimentale». Il punto è che per il Palazzo Vecchio resta «l'esigenza di porre un freno all'invasione di auto

e alla sosta selvaggia». Questo però, spiegano Del Re e Giorgetti, «non significa chiudere il centro, ma educare ad accedere in modo diverso per tutelare l'identità di Firenze, a vantaggio di tutti». Per questo «abbiamo proposto una sperimentazione per soli due giorni a settimana, che si inserisce in una programmazione dell'amministrazione avviata da tempo e in un quadro di infrastrutture pubbliche». Tra queste soprattutto «le nuove linee della tramvia in corso di completamento, il car sharing, i nuovi 70 taxi elettrici e tutto il sistema della mobilità sostenibile». La nuova Ztl no stop, inoltre, «sarà affiancata da un servizio di navette gratuito e dall'implementazione notturna delle linee Ataf dai quartieri periferici». Intanto, i comitati Oltrarno Futuro, Manoiquando si dorme? e Per piazza Brunelleschi aspettano il Comune al varco: «Riteniamo assurdo stravolgerne il senso introducendo una "finestra". Come al solito l'amministrazione è più sensibile agli interessi delle categorie economiche».

